

«Con questi numeri la **questura** chiuda»

La provocazione dei sindacati di **polizia**: se i dati diffusi dal comandante dei carabinieri sono veri non ha ragione di esistere

È calato il gelo in piazzale Palatucci dopo la diffusione dei dati sui delitti commessi nel 2015 nel Pordenonese da parte del comandante provinciale dei carabinieri, il tenente colonnello Mario Polito, il quale aveva dichiarato in conferenza stampa che «nel 2015, l'Arma aveva proceduto nel 94 per cento dei delitti» commessi in provincia di Pordenone. Il restante 6 per cento se lo sarebbero spartito le altre quattro forze di **polizia**. Statistiche mal digerite negli ambienti della **Questura**, che rischiano ora di innescare l'incidente diplomatico. A sollevare il caso e a portarlo all'attenzione del **questore** Diego Buso e del prefetto Maria Rosaria Laganà, alla quale sarà chiesto un colloquio proprio per chiarire la vicenda, sono i sindacati di **polizia** **Coisp** e **Siap**.

Alessandro Iannucci, segretario regionale del **Siap** e Maurizio Giust, vertice provinciale del **Coisp**, hanno scritto al **questore** chiedendo se i dati forniti da Polito corrispondano o meno alla realtà. Lanciando, nel contempo, un'ironica provocazione. Se davvero l'Arma dei carabinieri, «con poco meno di 300 uomini e qualche donna, distribuiti in 19 stazioni territoriali, tre Compagnie ed un Comando Provinciale, copre la pressoché totale gamma dei delitti nel Friuli occidentale» mentre, sempre stando ai dati sciorinati da Polito, «la **polizia** di Stato copre circa l'1,5 per cento degli interventi», pur avendo lo stesso numero di uomini, specialità incluse, allora **Coisp** e **Siap** sono pronte a trasmettere

le statistiche al ministero dell'Interno e al **capo della polizia**, «afinché provvedano senza indugio alcuno alla chiusura degli uffici di **polizia** presenti in provincia, che rappresenterebbero un enorme sperpero di denaro pubblico a fronte dell'unica macchina efficiente quale pare essere il Comando provinciale dell'Arma».

Quanto alla divulgazione dei dati interforze da parte di Polito, Iannucci osserva che «l'unica autorità provinciale di pubblica sicurezza deputata è il **questore**» e che «non ci risulta che i carabinieri abbiano la facoltà di monitorare le attività di altre forze». Sul punto i sindacati «attendono fiduciose che sia chiarita questa sovrapposizione di funzioni». Sul lavoro di squadra dell'Arma evidenziato da Polito, **Siap** e **Coisp** obiettano che in occasione della rapina in villa a Brugnera, «alcuni agenti della Squadra mobile, intervenuti a seguito della telefonata al 113 sono stati allontanati dall'abitazione del richiedente in malo modo e senza giustificato motivo da un ufficiale dei carabinieri». «Ci preme – conclude Iannucci – che non resti un messaggio propagandistico, ma sia assicurato un ottimo lavoro di squadra fra il personale delle varie forze dell'ordine quando si trovano a operare in strada, evitando inutili guerre di campanile, sempre più frequenti, che nuocciono all'immagine stessa delle forze dell'ordine e non aiutano il cittadino a risolvere i suoi problemi».



Da sinistra, Alessandro Iannucci del **Siap** e il tenente colonnello Mario Polito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

